

Presentazione

I Libri dei Maccabei sono gli ultimi dell'Antico Testamento, a causa della loro data relativamente recente rispetto agli altri; fanno parte dei Libri cosiddetti storici, e costituiscono gli unici avvenimenti raccontati ininterrottamente nei quattro secoli che corrono da Neemia fino alla venuta del Redentore. Sono due Libri, non perché il secondo sia continuazione del primo, ma perché portano lo stesso nome. Essi costituiscono due opere diverse, di diverso autore ispirato. Il primo, comprende sedici capitoli, e racconta la storia di Mattatia e dei suoi figli, abbracciando un periodo di 40 anni, che si estende da 175 al 135 a. C.

Il primo Libro dei Maccabei comprende un prologo, quattro parti ed un epilogo. Nel prologo si parla delle gesta di Alessandro il grande, e della divisione del suo impero tra i suoi generali. La prima parte parla di Mattatia; la seconda di Giuda e delle sue guerre; la terza di Gionata e del suo governo; la quarta di Simone e delle sue gesta. Nell'epilogo si accenna a Giovanni Ircano. [...]

Il Secondo Libro dei Maccabei, è così chiamato non perché sia una continuazione del Primo, ma perché porta lo stesso

nome, e nell'ordine dei Libri canonici si trova dopo il primo. Strettamente parlando, anzi, e considerando il tempo nel quale fu scritto, esso è anteriore al primo, poiché nella fonte dalla quale derivò, cioè nei cinque Libri di Giasone di Cirene, dei quali è un sunto, rimonta all'anno 162 prima di Gesù Cristo, mentre il primo rimonta all'anno 105.

Esso è un lavoro in sé completo e indipendente, scritto da altro autore e con altro fine, benché riguardi in generale gli stessi avvenimenti, soffermandosi in particolare sugli avvenimenti e le persecuzioni di Seleuco, di Antioco Epifane e di Antioco Eupatore. È questa la parte più caratteristica di questo Sacro Libro.

[...] Le differenze che si trovano in alcuni avvenimenti raccontati nel Primo e nel Secondo Libro dei Maccabei, dovute unicamente all'opera di Giasone e non al sacro autore, non solo sono accidentali, ma nel disegno di Dio servono precisamente ad istruirci sulla vanità degli eventi umani, sui quali campeggia e domina solo la Provvidenza di Dio. In quel caso non è il fatto che ha valore con le sue circostanze storiche, ma è l'insegnamento che il Signore vuol darci attraverso il fatto.

Si direbbe che il Signore stesso abbia voluto, in precedenza, bollare i cavillosi critici, i quali tengono in maggior conto ciò che è accidentale che ciò che è sostanziale, e sacrificano lo spirito alla lettera. Del resto, certe differenze di circostanze e di dati in un medesimo avvenimento possono trovare la spiegazione in fatti e dati da noi ignorati, e che la storia non ci ha tramandati. Senza perderci, dunque, in quisquillie, meditiamo il Sacro Libro come ce lo ha presentato il Signore e cerchiamo di trarne per noi frutti di eterna vita.